

Oltre il Mallera



Foglio settimanale ³⁶¹
della Comunità Pastorale
San Bartolomeo

Il Vangelo di domenica - Gv 15,26-27; 16,12-15 Pentecoste

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

COMMENTO al Vangelo di Paolo Curtaz

È il nostro tempo, il tempo di mezzo, fra la sua venuta nella storia e il suo ritorno nella gloria, il tempo della Chiesa, dei fragili discepoli innamorati che lo testimoniano, credenti credibili, non perfetti ma accessi. E proprio la consapevolezza della fatica di essere testimoni, in questo tempo che esaspera i conflitti, che evidenzia i limiti, che ribalta le convinzioni che ci fa vacillare a farci tremare i polsi. Non ce la possiamo fare, non scherziamo. Non noi. Non io. Serve qualcuno. Serve lo Spirito.

Lo aveva promesso, lo aveva invocato, lo aveva chiesto, il Signore. Il fuoco ardente dell'amore di Dio. La passione travolgente con cui Dio ha creato il mondo e ricreato la relazione perduta con gli uomini. La vibrazione del suo battito d'amore. Primo dono ai credenti dall'altro della croce dove l'appeso attira tutti a sé. Lo aveva promesso. Eccolo.

Non è un soffio. È un vento. No, nemmeno un vento. È una bufera. Un uragano che tutto scompiglia, che tutto ribalta. Scuote, strappa, smuove. Fa uscire l'apostolo dai pavidis discepoli rintanati nelle catacombe per paura dei giudei. Come un terremoto. Come un incendio. Come l'irruzione del divino nella Storia. Una luce che ridona la capacità di intendersi, di parlarsi, di capirsi. L'anti Babele. La confusione ricondotta a linguaggio unitario.

Pentecoste, infine. Pentecoste, ora. Shevuot era una festa di origine contadina, poi diventata anniversario che ricordava al popolo di Israele il dono della Torà, il dono della Legge ad Israele, le istruzioni per l'uso verso la felicità e la pienezza affidata al piccolo popolo di liberati che avrebbe liberato ogni uomo dalla schiavitù del giudizio e della colpa. Ma gli uomini, purtroppo, avevano ridotto quelle parole a nuove regole, a nuove leggi, ad uno strumento di paura e di dominio. No, così non andava bene. La Legge era stata stravolta, offesa, inaridita, pietrificata. Gesù la libera. Le ridona verità. E consegna un solo

comandamento, il suo, come abbiamo meditato poche settimane fa: Ama dell'amore con cui sei amato. Ama di un amore grande che dona vita.

Ora la Pentecoste, quella nuova, quella inattesa, fa terra bruciata di tutto il resto. Incendia. Divora. Nessuna norma scolpita nella pietra. Ma una forza interiore capace di scolpire l'amore nel cuore. Che annulla la distanza infinita tra il poter essere e l'essere. Fra il seme che fatica a crescere e il fiorire. Lo Spirito, finalmente.

Profetizza il Maestro, nel lungo discorso di addio che Giovanni pone sulle sue labbra prima di consegnarsi alla morte. Quando verrà, dice. Mi darà testimonianza. È lo Spirito che ci fa passare da curiosi osservatori del fenomeno Gesù a discepoli travolti dall'amore per lui. Dalla fede come (sana) abitudine alla fede come fuoco che divampa. Lui, lo Spirito, che in noi fa prorompere il grido di fede: è lui il Signore, il rivelatore del Padre, Dio stesso! È lui, lo Spirito, che ci aiuta a portare il peso della verità. Perché pesa, la verità. A volte è talmente insostenibile da nasconderci dietro un cumulo di menzogne perché ne abbiamo sacro timore. Abituati come siamo a credere che la verità ci smascheri, ci annienti, ci giudichi, preferiamo restare nella penombra per non essere giudicati. Lo Spirito porta il peso e ci permette di vedere che la verità, invece, è altro. La verità di chi siamo, di chi è Dio, di cosa siamo chiamati a diventare, di qual è la nostra missione, ci conduce alla libertà interiore, non al giudizio. E lo Spirito, se accolto, ci prende per mano e ci porta alla verità tutta intera, a quella intimità con Dio che da soli non siamo in grado di ottenere. Lo Spirito diventa maestro per conoscere il Maestro. Per superare la soglia del mistero. Per entrare nella profondità di noi stessi dove ospitiamo la tenerezza infinita di Dio. Là dove abita la luce. La scintilla. Là dove germoglia la nostra anima che si innalza e vede le cose con lo sguardo di Dio.

Paolo esorta noi discepoli a cedere le redini. A lasciare che sia lo Spirito a condurre la nostra vita. A smetterla di volere dirigere la nostra vita, ad orientarla. Ad arrenderci al corteggiamento di Dio. A cedere, alzare bandiera bianca. La nostra vita resta la stessa, inevitabilmente fatta di ombre e di luci. Eppure altra. Eppure densificata intorno alla comprensione profonda di chi siamo. E ce ne accorgiamo da quanto accade. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Contro l'azione dello Spirito, ad ostacolare la sua dilagante azione, non c'è regola o norma o senso di colpa o giudizio che ci possa fermare. Siamo avvisati. Se prendiamo sul serio lo Spirito, lui arriva e sovrverte. È tempo di invocarlo. È tempo di accoglierlo. È tempo di Pentecoste, qui, ora.

Comunità Pastorale San Bartolomeo

Arquino - Mossini - Ponchiera - Sant'Anna - Triangia

Settimana dal 18 al 26 maggio 2024

	Messe	Intenzioni	Attività
<i>sabato 18</i>	17.00 S. Bartolomeo	Luca / Rossatti Lino	Conclusione dei cammini di fede 20.00 Cimitero Mossini-S.Anna:
<i>domenica 19</i> Pentecoste	9.30 Mossini 11.00 Triangia 11.00 Ponchiera dA	Antonio e familiari defunti Renata, Gianfranco, Gianna, Attilio e Giovanna Pietro, Piera e familiari defunti Giacomo	70° di matrimonio di Valeria e Aldo Festa degli anziani - pranzo presso sede alpini
<i>lunedì 20</i>			20.00 Cimitero di Triangia: recita del Rosario
<i>martedì 21</i>	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera	Ivan Settimo di Fludio Soppelsa	
<i>mercoledì 22</i>	17.00 S. Anna 18.00 Triangia	Gilda e Renato	
<i>giovedì 23</i>	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera	Gigi	19.30 Incontro e cena adolescenti delle superiori
<i>venerdì 24</i>			20.00 Mossini - piazza don Giuseppe Acquistapace: recita del Rosario
<i>sabato 25</i>	17.30 S. Anna	Daniele	20.00 Cimitero di Ponchiera: recita del Rosario
<i>domenica 26</i> Santissima Trinità	9.30 Mossini 11.00 Triangia dA 11.00 Ponchiera	D'Aschieri Gildo, Fiori Marisa Nobili Pierluigi / Salvetti Giovanni Rocca Emilia e defunti Franco, Attilio, Maria e Alice	FESTA PATRONALE DI PONCHIERA

don Maurizio 331 4720551 / e-mail: mallero@email.it

Siti Web: www.ilpontesulmallero.it - www.facebook.com/mossiniponchieratriangia

AVVISI

Appuntamenti del mese di maggio con la **recita del Rosario** all'aperto alle ore 20.

- lunedì 20 alle 20 a Triangia (al cimitero)

- venerdì 24 alle 20 a Mossini: festa di Maria Ausiliatrice (piazza don Giuseppe Acquistapace)

- sabato 25 alle 20 a Ponchiera: festa della Santissima Trinità (cimitero)

In caso di pioggia il Rosario sarà recitato in chiesa.

Giovedì 23 alle 19,30 nel salone dell'oratorio di Mossini si terrà l'incontro e la cena per i ragazzi delle superiori: continua la preparazione al GREST.

Domenica 26 maggio la comunità parrocchiale di Ponchiera è in festa per la solennità della Santissima Trinità. Celebrazione della Santa Messa solenne alle ore 11.00.